

Veto di Silvio su Guido Rossi

Il Cavaliere pressato dai suoi: gli accordi bipartisan fanno di inciucio

Retroscena

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Dopo le urne il balletto delle poltrone

L' unica decisione bipartisan sulle nomine nelle partecipate di Stato: certificare in modo concorde (e senza drammi, per lo meno) il non essere d'accordo. Niente Guido Rossi alla presidenza dell'Eni, come proposto dal sottosegretario Enrico Micheli a nome del fronte governativo; niente conferma integrale di tutti i presidenti e tutti gli amministratori delegati, come invece aveva richiesto Gianni Letta per conto di Silvio Berlusconi. Niente negoziato globale su tutti, ma proprio tutti i nomi, come rilanciato dal fedele Micheli per conto del governo. E ieri, il Cavaliere - pressato e consigliato da molti dei suoi ad

aspettare l'auspicata vittoria elettorale per poter con agio «fare da solo», evitando «inciuci» con il centrosinistra - ha ufficializzato una decisione maturata già da qualche giorno.

A nulla sono servite le reiterate dichiarazioni di disponibilità al negoziato: era stato proprio Berlusconi il 5 marzo a «Porta a Porta» ad affermare che «trattandosi di società quotate, sarebbe segno di serietà non procras-

tinare le date delle assemblee e le nomine». Tra l'altro, non era un segreto per nessuno che sulla conferma degli amministratori delegati - Guarguaglini, Conti, Scaroni, Cattaneo - tutto sommato non ci fosse una indisponibilità da parte del dimissionario governo e del Pd. Nomine fatte a suo tempo dal centrodestra (il centrosinistra allora venne consultato) e che hanno dato sostanzialmente buona prova sia nella gestione delle società che nei rapporti con Romano Prodi e i suoi ministri nel biennio dell'Unione. E a quanto pare non ha pesato nemmeno il timore di possibili ripercus-

sioni sui mercati finanziari: un editoriale del *Wall Street Journal* aveva stigmatizzato il massiccio peso della politica sulle sorti delle grandi società di Stato quotate, e in queste settimane diversi rappresentanti dei grandi fondi d'investimento esteri avevano chiesto di non rinviare le assemblee a dopo le elezioni.

Il negoziato tra Gianni Letta ed Enrico Micheli è durato qualche settimana. Dell'evoluzione e dei contenuti della trattativa tra i due strettissimi collaboratori del capo del Pdl e del premier dimissionario è sempre stato tempestivamente informato Goffredo Bettini, in nome e per conto del leader del Pd Walter Veltroni. La prima mossa l'ha fatta Letta, proponendo la riconferma di tutti, ma proprio tutti. «Non ci siamo», ha replicato Micheli, che ha indicato la possibilità di introdurre qualche novità almeno tra i presidenti delle società partecipate. Una proposta cui Letta non ha chiuso

inizialmente. Ad esempio, era possibile immaginare un cambio al vertice di Terna, con la sostituzione di Luigi Roth; e perché no, anche la sostituzione del presidente dell'Eni Roberto Poli (giunto al secondo mandato) con un'altra personalità. Certo è che a Berlusconi è preso quasi un accidente una volta conosciuta la proposta (si dice ispirata da Massimo D'Alema) per la presidenza dell'Eni: Guido Rossi. Lo stesso Rossi cui il Cavaliere imputa (tra l'altro) la penalizzazione del Milan nello scorso campionato.

Lui, Guido Rossi, un paio di settimane fa è andato a fare una chiacchierata con l'amministratore delegato Eni Paolo Scaroni. Quel che si sa è che l'iniziale interesse è molto rapidamente scemato, e che l'ex commissario straordinario della Figg ha confidato ai suoi collaboratori le sue perplessità. In ogni caso, la trattativa è andata avanti per qualche giorno sempre più stancamente finché Letta ha chiarito a Micheli che trattare su tutto il pacchetto delle nomine «sarebbe stato

bello, ma impossibile, perché alla fine avrebbe creato grossi problemi politici».

In più, negli ultimi giorni, l'indagine su Enel-Wind e l'avviso di garanzia all'ad Fulvio Conti. Meglio rinviare le assemblee, meglio evitare inciuci con il centrosinistra. È la tesi tante volte sostenuta da uno stretto collaboratore di Berlusconi come l'economista Renato Brunetta, che oggi esulta: «Al Pdl sentire parlare di nomine bipartisan fa venire l'orticaria, perché è un segno di debolezza. Si va bipartisan sulla difesa, sulla sicurezza: su questioni di governance dell'economia non ha senso. Sono i fondamentali della democrazia».



Enrico Micheli

Ha condotto le trattative per il governo, ma sulle sue ipotesi nessun consenso



Guido Rossi
L'avvocato milanese era in predicato di assumere la presidenza dell'Eni

LUNGO NEGOZIATO

Micheli e Gianni Letta hanno trattato per settimane informando sempre Bettini

IL BRUSCO STOP

Sul nome del Professore invisato a Silvio anche per motivi calcistici